



# Stipendi e recupero Iva, nelle inchieste a Milano contestati 1,5 miliardi



**Violate le sentenze di Corte costituzionale e Cassazione secondo cui le retribuzioni devono essere «adeguate»**

## Lavoro

**Coinvolti 14mila dipendenti  
Quattro le società andate  
spontaneamente in Procura**

**Ivan Cimmarusti  
Sara Monaci**

Le inchieste milanesi del 2023 sul mercato del lavoro – dalla somministrazione irregolare di manodopera al caporalato – hanno coinvolto 14mila dipendenti e portato alla contestazione di fatture per un totale di 1,5 miliardi. È stato il principale filone di indagine della Procura di Milano e del nucleo economico finanziario della Guardia di finanza milanese: basti pensare che dopo l'intervento su quattro società di security, con conseguente commissariamento, i vertici di altre quattro si sono spontaneamente recati in Procura per evitare le contestazioni e mostrare il percorso di riallineamento salariale. Così, se ufficialmente le inchieste su Mondialpol, Cosmopol, Battistolli e Sicuritalia hanno permesso a 11mila dipendenti di vedere lo stipendio aumentare del 30% nell'immediato, poi se ne sono aggiunti altri 3mila con lo spauracchio di un'indagine.

Il processo di adeguamento di stipendio e modalità di lavoro sarà ulteriormente migliorato nel giro di 2-3 anni, come previsto dai commissariamenti ancora in corso (a parte la Mondialpol che è uscita dall'amministrazione giudiziaria).

La ratio "territoriale" di queste

inchieste sono state le attività con sede sociale a Milano, ma anche quelle che, pur avendo una sede altrove, operano nel milanese, come per esempio la Cosmopol, che ha sede ad Avellino.

Nei casi di caporalato il problema è scivoloso, perché va detto che generalmente i contratti applicati sono frutto di concertazione tra le parti sociali. Per gli inquirenti però sono state comunque violate le sentenze di Corte costituzionale e Cassazione che nel tempo hanno sottolineato come le retribuzioni debbano essere «adeguate», e che quindi non spingano costantemente i lavoratori a orari eccessivi e turni straordinari per superare lo stato di necessità. Una strada difficile dunque, quella delle inchieste, ma per ammissione degli stessi sindacati ha dato più risultati delle concertazioni.

Il primo caso è stato quello di Sicuritalia: i lavoratori lamentavano stipendi da fame, con tanto di intimidazioni e minacce. Poi il caso Mondialpol è stato particolarmente significativo: tante testimonianze hanno riportato che i dipendenti venivano pagati poco più di 600 euro al mese, e minacciati di trasferimento se non accettavano le condizioni. Il decreto che ha dato il via all'amministrazione giudiziaria di Mondialpol nel luglio 2023 ha sottolineato le «condizioni di sfruttamento approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori». Per questa operazione sono state perquisite le sedi di Milano e Como. A fine agosto è stata la volta di Cosmopol, e a novembre di Battistolli: in entrambi i casi si parla di stipendi sotto la soglia di povertà.

Altro filone di indagine è quello relativo all'Iva non pagata nel caso della somministrazione del lavoro. Le aziende coinvolte sono state nel corso del 2023 Dhl, Geodis, Brt e infine Ups. È un altro tipo di reato, ma che ha sempre a che vedere con le mancate tutele dei lavoratori. I casi più importanti hanno riguardato le aziende di logistica. È in questo settore che maggiormente viene utilizzata la somministrazione diretta del lavoro da parte di cooperative (spesso finte), fittiziamente vincitrici di appalti in realtà inesistenti, simulati per avere agevolazioni sull'Iva.

L'Iva recuperata con le inchieste vale 500 milioni, ma a questa cifra vanno sommati gli accertamenti amministrativi. Infine va aggiunto un passaggio fondamentale a tutela dei dipendenti: l'adeguamento della contribuzione ai fini pensionistici, che ha portato l'Inps a rivedere i calcoli sulle retribuzioni per recuperare scatti di anzianità.

Anche qui ci sono stati risultati concreti: Dhl ha assunto 1.500 lavoratori con contratto regolare; Esselunga ha proposto alla procura di regolarizzare 3mila lavoratori; Brt, che aveva quasi 5mila fornitori, sta controllando meglio le loro attività e riducendo l'elenco a mille. Brt e Geodis sono stati inoltre sottoposti a amministrazione giudiziaria per attività antimafia, con commissari che stanno vagliando le forniture al di sopra dei 10mila euro e i nuovi contratti. Ups è stato l'ultimo caso. Al gigante della logistica sono stati contestati 86 milioni di Iva evasa, a cui si aggiunge un dossier nuovo, quello della corruzione tra privati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA